
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

SEZIONE 1 – RISCHI DEL GRUPPO BANCARIO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato, dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macro economico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza la validazione dei modelli interni sui rischi di credito, operativi, di mercato e sui derivati di credito.

La definizione del Risk Appetite Framework e conseguenti limiti operativi legati agli indicatori del rischio di mercato, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito e di controllo dei rischi operativi e l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo, rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa degli orientamenti strategici e gestionali definiti dal Consiglio di sorveglianza e dal Consiglio di gestione lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla best practice internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo (Consiglio di sorveglianza e Consiglio di gestione), i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo, nonché dell'azione del Comitato Governo dei Rischi di Gruppo e del Chief Risk Officer a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi, compliance e legale del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato per il Controllo e al Consiglio di gestione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e tasso di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo;
- rischio assicurativo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche "policy e procedures" – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, intende mantenere adeguati livelli di presidio del rischio reputazionale, tali da minimizzare il rischio di eventi negativi che ne compromettano l'immagine; a tale fine ha posto in essere un processo di gestione dei rischi ex-ante per l'individuazione dei principali rischi di reputazione e di compliance per il Gruppo, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. Le società del Gruppo che generano rischi creditizi e/o finanziari operano entro i limiti di autonomia loro assegnati e sono dotate di proprie strutture di controllo. Per le principali società controllate del Gruppo tali funzioni sono svolte, sulla base di un contratto di servizio, dalle funzioni di controllo

rischi della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi amministrativi della controllata.

Per le finalità sopra descritte, Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al bilancio consolidato.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del "valore di bilancio".

Altri Rischi

Il Gruppo, oltre al rischio di credito, di mercato, operativo e delle imprese di assicurazione, ampiamente trattati nei paragrafi successivi, ha inoltre individuato e presidia i seguenti altri rischi.

Rischio Strategico

Il Gruppo Intesa Sanpaolo definisce il rischio strategico, attuale o prospettico, come quel rischio legato ad una potenziale flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio strategico è fronteggiato innanzitutto da policies e procedure che prevedono che le decisioni più rilevanti siano riportate al Consiglio di gestione ed al Consiglio di sorveglianza supportate dalla valutazione attuale e prospettica dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale. Il forte accentramento delle decisioni strategiche, con il coinvolgimento dei massimi Organi di governo aziendale ed il supporto delle diverse Funzioni aziendali, assicura la mitigazione del rischio strategico.

Analizzando la definizione di rischio strategico si può osservare come questo sia riferito a due distinte componenti fondamentali:

- la componente legata agli eventuali impatti discendenti da errate decisioni aziendali e scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo: è la componente che non richiede capitale per essere fronteggiata, ma rientra nei rischi mitigati dalle modalità e dai livelli ai quali vengono prese le decisioni strategiche, dove tutte le decisioni di rilievo sono sempre assistite da attività di identificazione e misurazione ad hoc dei rischi impliciti nell'iniziativa;
- una seconda componente è riferibile più direttamente al rischio di business, ovvero legata al rischio di potenziale flessione degli utili, derivante da inadeguata attuazione di decisioni e cambiamenti del contesto operativo. Tale componente, oltre che dai sistemi di regolazione della gestione aziendale, viene fronteggiata con apposito capitale interno, valutato in base all'approccio Variable Margin Volatility (VMV) che esprime il rischio derivante dal business mix del Gruppo e delle sue Business Unit.

Il rischio strategico, inoltre, è valutato anche nell'ambito delle prove di stress a valere su un modello a più fattori che descrive le relazioni tra variazioni dello scenario economico con il Business Mix risultante dalle ipotesi di pianificazione.

Rischio di reputazione

Il Gruppo Intesa Sanpaolo riconosce grande rilevanza al rischio di reputazione, ossia al rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori ed Autorità di vigilanza.

Il Gruppo ha adottato e reso pubblico un Codice Etico che presenta i valori di riferimento sui quali intende impegnarsi e declina i principi di condotta nelle relazioni con tutti gli stakeholder (clienti, dipendenti, fornitori, azionisti, ambiente e più in generale la collettività), con obiettivi più ambiziosi rispetto a quelli richiesti dal mero rispetto delle normative. Per quanto concerne i rapporti con la clientela, va ricordato che il Gruppo ha definito un processo sistematico di confronto. Ha emanato inoltre policy di comportamento volontarie (politica ambientale e politica sul settore armamenti) e aderito a principi internazionali (UN Global Compact, UNEP FI, Equator Principles) volti a perseguire il rispetto dell'ambiente e dei diritti umani. Inoltre, come presupposto e strumento per la mitigazione del rischio di reputazione, il Gruppo opera un efficace presidio dei rischi di compliance.

Particolare attenzione è stata prestata ai servizi di consulenza finanziaria alla clientela, per cui si è colta l'opportunità della normativa MIFID come occasione di aggiornamento dell'intero processo commerciale e dei relativi controlli.

Si è rafforzata, pertanto, l'impostazione generale scelta da tempo, che vede l'adozione di processi supportati da metodologie quantitative per la gestione del rischio degli investimenti della clientela, ai sensi di un'interpretazione estensiva della normativa a tutela degli interessi del cliente e della reputazione del Gruppo.

In tal modo, le valutazioni di adeguatezza in sede di strutturazione del prodotto e prestazione del servizio di consulenza sono assistite da valutazioni oggettive, che considerano la reale natura dei rischi che il cliente sopporta alla sottoscrizione di operazioni in derivati oppure degli investimenti finanziari.

La commercializzazione dei prodotti finanziari, più in particolare, è anche disciplinata da specifiche valutazioni preventive dei rischi sia dal punto di vista della banca (insieme dei rischi con diretto impatto proprietario, siano essi di credito, finanziari od operativi) sia dal punto di vista del cliente (sostenibilità in termini di rapporto rischio-rendimento, flessibilità, concentrazione, coerenza con gli obiettivi ed i profili di tolleranza al rischio, conoscenza e consapevolezza dei prodotti e dei servizi proposti).

Rischio sugli immobili di proprietà

Il rischio sugli immobili di proprietà viene definito come quel rischio legato alla possibilità di conseguire perdite economiche in base ad una variazione sfavorevole del valore degli stessi ed è quindi ricompreso nella categoria dei rischi finanziari di Banking Book. La gestione degli immobili è fortemente accentrata e costituisce investimento prevalentemente strumentale alle attività aziendali. Al fine di rappresentare la rischiosità del portafoglio immobiliare di proprietà, viene utilizzato un modello di tipo VaR a valere su indici di prezzi immobiliari principalmente italiani, tipologia di esposizione prevalente nel portafoglio immobiliare del Gruppo.

Il Progetto Basilea 2

La mission del "Progetto Basilea 2" è l'adozione da parte delle principali società del Gruppo degli approcci avanzati per i rischi creditizi e operativi.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, la situazione si presenta differenziata sui diversi portafogli:

- per il segmento Corporate è stata ottenuta l'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza all'utilizzo del metodo AIRB su

un perimetro che comprende la Capogruppo, le Banche reti, Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo⁸ e Mediocredito Italiano (con decorrenza 31 dicembre 2010; il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008) e per la società estera Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc. (dalla segnalazione al 31 dicembre 2011). La società estera VUB Banka ha ottenuto il riconoscimento per il metodo FIRB a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010. A partire da giugno 2012 è stato ottenuto il riconoscimento all'estensione del metodo AIRB alla controllata Banca IMI e all'adozione dei modelli di rating per la copertura delle esposizioni dello Specialised Lending a livello di Gruppo, nonché all'utilizzo delle stime interne di LGD per il segmento Corporate relativo alle società prodotto Leasint e Mediofactoring (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008);

- relativamente al segmento Mutui Retail, è stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB a partire da giugno 2010, esteso alle Banche Reti ex Casse del Centro dalla segnalazione al 31 dicembre 2011 e alla società VUB Banka a partire dalla segnalazione al 30 giugno 2012;
- per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012 su un perimetro che comprende la Capogruppo, le Banche reti e Mediocredito Italiano.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009: il perimetro di adozione dei modelli avanzati è in progressiva espansione secondo il piano di roll out presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza. Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo relativo ai rischi operativi.

Nel corso del 2012 il Gruppo ha presentato il resoconto del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di "classe 1", secondo la classificazione di Banca d'Italia, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 2", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 2 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet (www.group.intesasanpaolo.com) con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, di mercato e operativi.

Il sistema di controllo interno

Intesa Sanpaolo, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

Pertanto, la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni del Codice di Autodisciplina delle società quotate, si è dotata di un sistema di controllo interno idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale.

Il sistema dei controlli interni di Intesa Sanpaolo è incentrato su un insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni è delineato da un'infrastruttura documentale (impianto normativo) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli presenti in azienda, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

L'impianto normativo è costituito da "Documenti di Governance" che sovrintendono al funzionamento della Banca (Statuto, Codice Etico, Regolamento di Gruppo, Facoltà e poteri, Policy, Linee guida, Funzionigrammi delle Strutture Organizzative, Modelli organizzativi, ecc.) e da norme più strettamente operative che regolamentano i processi aziendali, le singole attività e i relativi controlli.

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- garantiscono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza.

Inoltre, le soluzioni organizzative aziendali consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, Intesa Sanpaolo ha adottato il modello dualistico, nel quale sono separate le funzioni di controllo e di indirizzo strategico, esercitate dal Consiglio di sorveglianza, e quelle di gestione dell'impresa, esercitate dal Consiglio di gestione, in applicazione di quanto previsto dall'art. 2409-octies e seguenti del codice civile e dall'art. 147-ter e seguenti del Testo Unico della Finanza.

Il Consiglio di sorveglianza ha costituito al proprio interno il Comitato per il Controllo che svolge funzioni propositive, consultive e istruttorie in tema di controlli interni, gestione dei rischi e sistema informativo e contabile. Inoltre, il Comitato svolge i compiti e le

⁸ Nel dicembre 2012 è stata realizzata la scissione totale della Banca a favore della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.a. e di Leasint S.p.a..

funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, vigilando sul funzionamento e l'osservanza del relativo Modello di organizzazione, gestione e controllo.

Dal punto di vista più strettamente operativo la Banca ha individuato le seguenti macro tipologie di controllo:

- controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento dell'operatività quotidiana e delle singole transazioni. Di norma tali controlli sono effettuati dalle strutture produttive (di business o di supporto) o incorporati nelle procedure informatiche, ovvero eseguiti nell'ambito delle attività di back office;
- controlli sulla gestione dei rischi, che hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole strutture produttive con gli obiettivi di rischio rendimento assegnati. Essi sono affidati di norma a strutture diverse da quelle produttive;
- controlli di conformità, costituiti da politiche e procedure in grado di individuare, valutare, controllare e gestire il rischio conseguente al mancato rispetto di leggi, provvedimenti delle Autorità di Vigilanza e norme di autoregolamentazione, nonché di qualsiasi altra norma applicabile alla Banca;
- revisione interna, volta a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Essa è condotta da strutture diverse e indipendenti da quelle produttive.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

Pertanto, Intesa Sanpaolo presenta una struttura dei controlli aderente alle indicazioni dettate dagli Organi di Vigilanza; infatti, accanto ad un articolato sistema di controlli di linea che coinvolge tutti i responsabili di funzioni ed il personale tutto, è stata costituita un'area di Chief Risk Officer espressamente dedicata ai controlli di 2° livello e che incardina sia unità con responsabilità di controllo sulla gestione dei rischi (in particolare, la Direzione Risk Management, il Presidio Qualità del Credito, la Validazione Interna ai sensi della normativa Basilea 2), sia il presidio dei controlli di conformità (Direzione Compliance, Servizio Antiriciclaggio); al Chief Risk Officer risponde altresì funzionalmente la Direzione Legale e Contenzioso, che presidia il rischio giuridico di Intesa Sanpaolo e del suo Gruppo.

È inoltre presente una funzione dedicata alle attività di revisione interna (Direzione Internal Auditing) collocata a riporto diretto del Presidente del Consiglio di gestione e del Presidente del Consiglio di sorveglianza, con un collegamento funzionale anche verso il Comitato per il Controllo.

Il Risk Management

Nell'ambito dei controlli interni di 2° livello, la Direzione Risk Management è responsabile dello sviluppo delle metodologie e del controllo dell'esposizione ai rischi sulle diverse unità di business, riportandone la situazione complessiva agli Organi di governo aziendale, adotta misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo, assicura inoltre agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla normativa vigente. I compiti e le funzioni della Direzione sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

La Validazione interna

Nell'ambito del sistema dei controlli interni di cui la Banca si è dotata rientra la funzione di convalida, che ha il compito di valutare su base continuativa, in ottemperanza alle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale emanate dalla Banca d'Italia, la rispondenza nel tempo dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento. La funzione di convalida è affidata a Validazione Interna, che ne è responsabile a livello di Gruppo in ottemperanza a quanto richiesto dalla normativa di vigilanza in merito alla gestione unitaria del processo di controllo sui Sistemi Interni di misurazione dei rischi. La funzione di Validazione Interna opera, a diretto riporto del Chief Risk Officer, in modo indipendente dalle funzioni che gestiscono le attività di sviluppo dei sistemi interni e dalla funzione titolare della revisione interna, assicurando la validazione dei modelli interni, già operativi o in fase di sviluppo, su tutti i profili di rischio trattati nel primo e secondo pilastro dell'Accordo di Basilea, coerentemente con i requisiti di indipendenza richiesti da Banca d'Italia.

In particolare, con riferimento ai rischi di primo pilastro, valuta su base continuativa i sistemi di gestione e di misurazione dei rischi in termini di modelli, processi, infrastrutture informatiche e la loro rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento, sviluppando adeguate metodologie, strumenti e soluzioni operative.

I risultati delle attività di Validazione Interna sia in fase di prima istanza sia nel continuo (con cadenza almeno annuale), documentati in accordo con gli standard predefiniti, sono comunicati alle funzioni competenti, trasmessi alla Direzione Internal Auditing, per la relativa attività di revisione interna, ai Comitati manageriali competenti e agli Organi di Governo per la delibera di attestazione della rispondenza dei sistemi interni ai requisiti normativi e inoltrati alle Autorità di Vigilanza.

Per quanto concerne i rischi di secondo pilastro, Validazione Interna conduce attività di analisi delle metodologie, in particolare verificando la coerenza economico-statistica delle metriche di misurazione o di valutazione adottate nella quantificazione dei rischi rilevanti, la robustezza delle metodologie adottate e delle stime prodotte per la misurazione-valutazione dei rischi rilevanti ed effettuando un confronto con metodologie alternative per la misurazione e l'aggregazione dei singoli rischi. Le principali analisi sono svolte nell'ambito del processo di controllo prudenziale e sintetizzate nell'ICAAP book.

La funzione gestisce, inoltre, il processo di validazione interna a livello di Gruppo, interagendo con le Autorità di Vigilanza, con gli Organi Aziendali di riferimento e con le funzioni responsabili dei controlli di terzo livello previsti dalla normativa.

La funzione di Validazione Interna adotta un approccio decentrato per le società dotate di funzioni di convalida locali (alcune società estere), coordinando e supervisionando le attività di queste ultime, e accentrato per le altre.

Le metodologie adottate sono state sviluppate in attuazione dei principi che ispirano le Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale emanate da Banca d'Italia, le direttive comunitarie, gli orientamenti generali dei comitati internazionali, le best practice in materia e si sostanziano in analisi documentali, empiriche e di prassi operativa.

In generale, la funzione fornisce altresì nel continuo alle funzioni aziendali e del Gruppo consulenza e suggerimenti per il miglioramento dell'efficacia dei processi di risk management, di controllo e di governance dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali.

Nel corso del 2012, con riferimento ai Rischi di Credito, le principali attività di convalida hanno riguardato:

- l'adozione dell'approccio AIRB per il segmento regolamentare SME Retail (modelli di PD e LGD);
- l'adozione dell'approccio AIRB per Leasing e Mediofactoring (modello LGD);
- l'adozione dell'approccio AIRB per i modelli specialistici di Finanza Strutturata (LAF/AF/CRE/PF);
- le analisi quantitative periodiche richieste da Banca d'Italia per i segmenti regolamentari Mutui Residenziali a Privati e Corporate (modelli di PD ed LGD);
- le analisi di monitoraggio (backtesting, analisi di performance ed empiriche di use test) del segmento Mutui Residenziali a Privati e Corporate, autorizzati all'approccio IRB, nell'ambito della relazione annuale di convalida;
- le analisi funzionali alla valutazione degli interventi effettuati sul sistema FIRB corporate e IRB mutui di VUB, realizzate insieme con la funzione di validazione locale per rispondere alle richieste dei Regulator (modelli slotting per le esposizioni SPV e Real Estate Development, ricalibrazione IALC PD, SME e PD mutui, interventi di miglioramento al modello LGD mutui, nuova metodologia di calcolo del margine di conservatività - MoC per determinazione della Central Tendency, affinamenti del framework di validazione).

Con riferimento al Rischio Operativo le attività di convalida, condotte nel corso del 2012, si sono sostanziate principalmente:

- nel controllo degli interventi attivati in conformità ai requisiti richiesti dal provvedimento di revisione del vincolo sul requisito di capitale ("floor") dell'estate 2011;
- nelle attività di convalida finalizzate alle presentazioni di tre istanze: l'istanza per l'inclusione delle polizze assicurative nel sistema interno AMA ai fini del calcolo del requisito patrimoniale per i rischi operativi; l'istanza di estensione del sistema interno AMA alla prima tranche del cosiddetto "quarto perimetro" di adozione, composto dalle principali società del Gruppo Fideuram e dalle due controllate del Gruppo VUB, VUB Leasing e Consumer Financial Holding (le analisi sulle controllate del Gruppo VUB sono state realizzate insieme con la funzione di validazione locale); infine, l'istanza per la modifica alla metodologia di allocazione del requisito calcolato con il metodo interno AMA;
- nell'esecuzione delle analisi di convalida annuale (relazione annuale).

Ai fini di tali attività di convalida, le evidenze derivanti dall'analisi documentale e da quelle empiriche sono state integrate, per alcune unità organizzative, da apposite Verifiche in Loco (ViL), volte a constatare l'effettiva applicazione del processo di monitoraggio e gestione dei rischi operativi e da analisi metodologiche.

Per quanto concerne la componente Rischio di Mercato, l'attività di Validazione Interna è stata rivolta alle seguenti tematiche:

- attività di convalida volte all'istanza di autorizzazione all'estensione del modello interno rischi di mercato al fattore "rischio specifico titoli di debito" (modelli Spread VaR e Incremental Risk Charge);
- analisi di convalida annuale (relazione annuale);
- monitoraggio del modello in essere per il calcolo dello Stressed VaR, che comporta la revisione semestrale dell'adeguatezza del periodo storico di stress da utilizzare nel calcolo. Le analisi sono state replicate, in via straordinaria, ad agosto 2012 in quanto il valore di Stressed VaR è risultato talora inferiore a quello di VaR non stressato nel corso del III trimestre 2012;
- analisi periodiche, richieste da Banca d'Italia, sull'avanzamento degli interventi correttivi apportati al modello spread VaR e IRC.

Con riferimento al Rischio di Controparte, attualmente utilizzato a soli fini gestionali da Capogruppo e Banca IMI, Banca d'Italia ha effettuato due accessi di pre convalida nel corso del 2012; la funzione di Validazione Interna ha analizzato sia l'impianto di calcolo implementato sia i processi organizzativi e i sistemi informativi sottesi alla gestione del rischio di controparte.

Con riferimento ai Rischi di Secondo Pilastro, le principali analisi effettuate nel corso dell'esercizio 2012 si riferiscono a:

- metodologia utilizzata ai fini della valutazione del rischio concentrazione del portafoglio creditizio;
- aggiornamento al modello di misurazione del rischio immobiliare di banking book;
- componente comportamentale poste a vista afferente al modello di rischio di tasso di banking book;
- talune componenti del rischio di liquidità (ad esempio linee di credito committed).

Le metodologie di stress testing, rischio di cambio, rischio di equity di banking book, rischio assicurativo e rischio strategico, oggetto di validazione nel corso dei precedenti esercizi, non hanno subito variazioni nel corso del 2012. Per tale ragione non è stato reputato necessario l'aggiornamento delle relative analisi di convalida.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

La gestione del rischio di non conformità è affidata alla Direzione Compliance, collocata alle dipendenze del Chief Risk Officer, in posizione di autonomia rispetto alle strutture operative e di separazione dalla revisione interna.

Il Modello di Compliance di Gruppo è declinato nelle Linee Guida approvate dal Consiglio di gestione e dal Consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo. Le Linee Guida indicano le responsabilità e i macro processi di compliance, definiti in un'ottica di mitigazione del rischio di non conformità attraverso l'operare sinergico di tutte le componenti aziendali. La Direzione Compliance ha, in particolare, il compito di presidiare le linee guida, le politiche e le regole metodologiche inerenti la gestione del rischio di non conformità. Anche attraverso il coordinamento di altre funzioni aziendali, ha inoltre il ruolo di individuare e valutare i rischi di non conformità, proporre gli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, verificare la coerenza del sistema premiante aziendale, valutare in via preventiva la conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, prestare consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, monitorare, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalla Direzione Internal Auditing, il permanere delle condizioni di conformità, nonché promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

La Direzione Compliance presenta agli Organi Sociali relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità che comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui il Gruppo è esposto e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati. Specifica informativa viene inoltre fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Relativamente alle modalità di indirizzo e di controllo del Gruppo, le Linee Guida di compliance prevedono l'adozione di due

distinti modelli, declinati per tenere conto dell'articolazione operativa e territoriale del Gruppo Intesa Sanpaolo. In particolare:

- per le Banche Rete e le Società italiane specificamente individuate, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, le attività di presidio della conformità sono accentrate presso la Direzione Compliance;
- per le altre Società, specificamente individuate in relazione all'esistenza di un obbligo normativo o a motivo della loro rilevanza, nonché per le Filiali Estere, è prevista la costituzione di una funzione di conformità interna e la nomina di un Compliance Officer locale, collocato funzionalmente alle dipendenze della Direzione Compliance, al quale sono attribuite le responsabilità in materia di compliance.

Le attività svolte nel corso dell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, anche alla luce dei più significativi progetti in corso di realizzazione, quali l'Offerta fuori sede e le iniziative di adeguamento alle nuove normative introdotte a livello internazionale (es. EMIR, Dodd Frank Act, normativa short selling). In particolare:

- con riferimento all'area dell'intermediazione finanziaria e dei servizi di investimento, sono proseguite le attività di presidio dell'assetto organizzativo procedurale che supporta il modello di servizio adottato dalla Banca. In tale contesto, sono stati realizzati interventi sia sulla normativa interna che regola la prestazione di servizi di investimento, adeguando le Regole al mutato scenario economico e finanziario, sia sulle procedure che gestiscono l'operatività con la finalità di migliorare il servizio reso alla clientela, con particolare riferimento al modello di valutazione di adeguatezza. Sono inoltre proseguite le attività di monitoraggio delle operazioni personali, il clearing dei nuovi prodotti e servizi e il controllo dell'operatività della clientela ai fini della prevenzione degli abusi di mercato; per quanto riguarda la gestione dei conflitti di interesse e della circolazione delle informazioni privilegiate, si è continuato ad operare in un'ottica di rafforzamento del modello adottato dalla Banca anche attraverso interventi sulla normativa interna che regola la materia;
- è stata presidiata l'evoluzione del contesto normativo in materia di prodotti e servizi bancari, in particolare in tema di trasparenza, credito al consumo ed usura, elaborando regole, procedure e prassi operative per la prevenzione di violazioni o infrazioni alle norme vigenti sui medesimi prodotti e servizi, garantendo un ruolo di supporto e indirizzo alle strutture di business ai fini della corretta gestione delle norme poste a tutela della clientela. In particolare sono state presidiate le attività connesse alla revisione del regime commissionale applicato alla clientela, in adempimento alle disposizioni derivanti dal nuovo art. 117-bis del TUB in tema di "Remunerazione degli affidamenti e degli sconfinamenti" introdotto dal cd. Decreto Salva Italia;
- con riferimento ai servizi assicurativi e previdenziali, è stata prestata continua consulenza alle funzioni di Business, con particolare riguardo alle novità legislative in materia di polizze auto e polizze abbinate ai mutui. Sono inoltre proseguite le iniziative finalizzate al rafforzamento del presidio dei rischi di non conformità riferiti al comparto assicurativo-previdenziale, con riguardo alle reti distributive del Gruppo; in tale ambito, sono stati oggetto di revisione la gamma dei prodotti previdenziali ed il relativo processo di commercializzazione ed è stato attivato un progetto per la restituzione del premio residuo delle polizze collegate a finanziamenti estinti anticipatamente;
- è stato presidiato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale, adeguandolo ai nuovi reati presupposto e coordinando le verifiche circa la sua corretta applicazione.

Elevata rilevanza è stata attribuita alle attività di formazione del personale, con la realizzazione - in collaborazione con le competenti funzioni aziendali - di iniziative mirate su target predefiniti, al fine di massimizzarne l'efficacia.

La Funzione di Antiriciclaggio

Nell'agosto 2011, in linea con le disposizioni normative emanate dalla Banca d'Italia in data 20 marzo 2011, le responsabilità in materia di Antiriciclaggio ed Embarghi, precedentemente in capo alla Direzione Compliance, sono state ricondotte ad una specifica Funzione di Antiriciclaggio, collocata alle dirette dipendenze del Chief Risk Officer. Tale Funzione ha il compito di assicurare il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Capogruppo e delle Società controllate in regime accentrato, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento, per la Capogruppo e per le controllate in regime accentrato, dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative, per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate.

Nel corso del 2012 la Funzione di Antiriciclaggio ha presidiato con la massima attenzione i progetti mirati al rafforzamento del presidio delle società italiane ed estere del Gruppo in tema di antiriciclaggio ed embarghi, anche alla luce delle nuove disposizioni legislative emanate a livello nazionale ed internazionale. In particolare, sono state poste in essere le attività organizzative, informatiche e di formazione finalizzate all'attuazione della vigente normativa in materia.

La Funzione di Internal Auditing

In merito alle attività di revisione interna, la Direzione Centrale Internal Auditing ha la responsabilità di assicurare una costante e indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi della Banca al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomali e rischiosi. La Direzione Centrale Internal Auditing valuta la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e la sua idoneità a garantire:

- l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
- la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite;
- l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne.

Inoltre, fornisce consulenza alle funzioni aziendali e del Gruppo, anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, risk management e governance dell'organizzazione.

La Direzione Centrale Internal Auditing opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practices e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA). Gli internal auditor svolgono la propria attività in linea con i principi contenuti nel Codice Deontologico dell'Internal Auditor, ispirato a quello proposto dall'Institute of Internal Auditors. La Funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione: "Generalmente Conforme".

La Direzione Centrale Internal Auditing ha una struttura ed un modello di controllo articolato in coerenza con l'assetto organizzativo divisionale di Intesa Sanpaolo e del Gruppo.

Nel corso dell'anno l'azione di audit ha riguardato in modo diretto la Capogruppo e le Banche dei Territori, nonché altre partecipate per le quali l'attività è stata fornita in "service"; per le altre entità del Gruppo invece è stato mantenuto un controllo di secondo livello (sorveglianza indiretta).

La Direzione Centrale Internal Auditing ha avuto libero accesso ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

L'azione di presidio è stata condizionata dal perdurare del delicato contesto economico. Pertanto, anche su indicazioni provenienti dal Comitato per il Controllo e del vertice aziendale, le verifiche sono state principalmente indirizzate a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito, alla misurazione e gestione dei rischi liquidità, tasso, immobiliare e controparte, ai criteri di stima di adeguatezza del capitale interno e alle attività internazionali. Particolare attenzione è stata posta anche alle tematiche di compliance con riferimento alla normativa anticiclaggio.

In generale, l'attività di controllo è orientata sui processi delle strutture con l'obiettivo di valutare:

- la funzionalità dei controlli, sia di linea, sia di gestione dei rischi;
- il rispetto di norme interne ed esterne;
- l'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega;
- la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività e il loro adeguato utilizzo.

Più in particolare, le attività di sorveglianza diretta sono state svolte attraverso:

- il controllo sui processi della rete e delle strutture centrali, anche con interventi in loco;
- il presidio, con monitoraggi a distanza integrati da visite in loco, del processo di erogazione e gestione del credito, verificandone l'adeguatezza rispetto al sistema di controllo dei rischi ed il funzionamento dei meccanismi di misurazione attivati;
- il presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione di Gruppo ai vari rischi di mercato, di controparte, immobiliare, di liquidità e tasso, operativi e creditizi. Particolare attenzione è stata posta all'adeguatezza dei processi e dei criteri di stima del capitale interno ai sensi di Basilea 2 e della normativa di Vigilanza Prudenziale;
- la verifica dei processi di controllo attuati dalle funzioni di governo dei rischi di compliance, in particolare sui disposti normativi relativi agli Embarghi, Antiriciclaggio, Servizi di Investimento, Conflitti di interesse, Operatività con Parti Correlate, Trasparenza, Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01;
- la valutazione dell'adeguatezza ed efficacia dei processi di sviluppo e gestione dei sistemi informativi a garanzia della loro affidabilità, sicurezza e funzionalità;
- il controllo sui processi connessi con l'operatività finanziaria e sull'adeguatezza dei sistemi di controllo dei rischi ad essa collegati;
- interventi presso le società prodotte italiane controllate, con priorità di focalizzazione sulla qualità e i processi del credito nonché sui processi di anticiclaggio;
- la verifica sull'operatività svolta dalle banche, società e filiali estere, con interventi da parte di internal auditor sia locali sia di Capogruppo;
- la puntuale esecuzione delle attività richieste dagli Organi di Vigilanza su specifici ambiti quali sistemi di remunerazione e incentivazione del management, poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo su SGR, adempimenti derivanti da nuove autorizzazioni.

La Direzione Centrale Internal Auditing ha inoltre garantito in corso d'anno il presidio sui principali progetti di sviluppo, prestando particolare attenzione ai meccanismi di controllo insiti nei modelli e nei processi della Banca e più in generale all'efficienza e all'efficacia del sistema dei controlli che si è venuto a delineare nel Gruppo.

Nei casi di sorveglianza indiretta, sono state esercitate attività di indirizzo e coordinamento funzionale delle strutture di Auditing presenti nelle banche e società controllate italiane ed estere, al fine di garantire omogeneità nei controlli e adeguata attenzione alle diverse tipologie di rischio, verificandone altresì i livelli di efficacia ed efficienza sia sotto il profilo strutturale che operativo. Sono stati svolti anche interventi diretti di revisione e verifica.

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione Centrale Internal Auditing ha utilizzato metodologie di analisi preliminare dei rischi insiti nelle diverse aree. In funzione delle valutazioni emerse e delle priorità che ne sono conseguite ha predisposto e sottoposto al vaglio preventivo del Comitato per il Controllo, del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza un piano degli interventi, sulla base del quale ha poi operato nel corso dell'esercizio completando le azioni di audit pianificate.

I punti di debolezza rilevati sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni aziendali interessate per una sollecita azione di miglioramento nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up.

Le valutazioni sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Comitato per il Controllo, del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza ai quali sono presentati puntuali aggiornamenti anche sullo stato delle soluzioni in corso per mitigare i punti di debolezza; gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Comitato per il Controllo.

Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D.Lgs. 231/01 nei confronti del Comitato per il Controllo, in qualità di organismo di vigilanza.

Da ultimo la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con il piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale.

L'Attestazione di cui all'art. 154 bis TUF

Come previsto dall'art. 154 bis del TUF, gli Organi amministrativi delegati e il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari devono attestare – mediante apposita relazione allegata al bilancio – l'adeguatezza e l'effettiva applicazione nel periodo delle procedure amministrative e contabili, la corrispondenza dei documenti contabili societari alle risultanze dei libri e delle scritture contabili, l'idoneità dei documenti a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della società e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, l'attendibilità dell'analisi presentata nella Relazione sulla gestione circa l'andamento e i risultati del Gruppo, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui esso è esposto.

Intesa Sanpaolo si è dotata di un sistema di governance e di controllo idoneo a presidiare nel continuo i rischi tipici dell'impresa e del Gruppo. In particolare, il presidio del sistema dei controlli interni relativi all'informativa contabile e finanziaria avviene ad opera del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, sulla base del Regolamento aziendale "Linee guida di governo amministrativo finanziario", che disciplina le modalità attuative per la verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili a livello di Gruppo, nonché le responsabilità e le regole per il mantenimento di un adeguato sistema di relazioni con le funzioni aziendali della Capogruppo e le società controllate.

Il presidio della qualità dell'informativa contabile e finanziaria è imperniato sull'esame congiunto:

- dell'efficacia e dell'efficienza delle impostazioni organizzative adottate, in specie con riferimento alla funzionalità dei controlli interni sull'informativa finanziaria, mediante un piano di verifiche teso ad accertare in via continuativa l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili strumentali alla predisposizione dei documenti di bilancio e di ogni altra comunicazione finanziaria resa ai mercati, tra cui, in particolare, il documento di informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 2; per documentare puntualmente la qualità delle impostazioni di controllo del flusso contabile e delle informazioni rappresentate al mercato, sono fatti oggetto di verifica, oltre ai processi amministrativi e contabili in senso stretto, anche tutte le fasi di lavoro che comportino l'acquisizione, la registrazione, l'elaborazione e la rappresentazione dei dati gestiti nell'ambito dei processi di indirizzo e controllo (pianificazione, controllo direzionale, controllo dei rischi), dei processi di business (intermediazione creditizia, intermediazione finanziaria, gestione del risparmio e assicurativa, ecc.), dei processi di supporto (gestione delle operations), nonché le regole generali di governo dell'infrastruttura tecnologica e degli applicativi concepite per assicurare la gestione regolare dei processi elaborativi e modalità adeguate di presidio delle attività evolutive sui sistemi informatici, in specie quelli di servizio alla produzione dell'informativa contabile e finanziaria;
- della completezza e della coerenza delle informazioni rese al mercato, mediante il rafforzamento del presidio sui processi di comunicazione interna con la gestione, a cura del Dirigente preposto, di un sistema strutturato di flussi informativi che le funzioni della Capogruppo e delle Società controllate provvedono regolarmente a trasporre, segnalando gli eventi rilevanti ai fini dell'informativa contabile e finanziaria, in specie con riferimento ai principali rischi e incertezze cui risultino esposte.

Il Dirigente preposto, che si avvale dell'Unità Governance Amministrativo Finanziaria per il coordinamento delle attività sul Gruppo, ha individuato il perimetro di Società controllate considerate rilevanti ai fini dell'informativa finanziaria, sulla base della rispettiva contribuzione alle grandezze economico-patrimoniali rappresentate nel bilancio consolidato e di valutazioni qualitative in ordine alla complessità dei processi di produzione dell'informativa finanziaria in rapporto alle specificità di business, ai profili di rischio, al contesto operativo. Il piano di verifiche per accertare l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili privilegia l'esame:

- dell'affidabilità dei processi di produzione e diffusione delle informazioni di bilancio ritenute più sensibili;
- dell'attendibilità dei metodi e delle assunzioni su cui si fondano le stime previsionali e i modelli di valutazione;
- della consistenza logica dei criteri espositivi dei principali rischi e incertezze cui il Gruppo risulta esposto.

Il programma di lavoro configurato per l'esercizio è stato realizzato in coerenza ai criteri declinati nel Regolamento "Linee Guida di governo amministrativo finanziario", applicando le metodologie assunte a riferimento, che riflettono standard internazionali derivati dal COSO e dal COBIT Framework⁹ per assicurare una gestione omogenea del processo di verifica condotto sulle Società del Gruppo e dei criteri di valutazione del sistema dei controlli interni sull'informativa finanziaria. In particolare, la metodologia prevede un primo inquadramento d'insieme dello stato del sistema dei controlli interni a livello societario, mediante l'accertamento della presenza di adeguati sistemi di governance, di standard comportamentali improntati all'etica ed all'integrità, di impostazioni organizzative efficaci, di chiare strutture di deleghe e responsabilità, di adeguate policy di rischio, di codici di condotta e sistemi di prevenzione delle frodi, di appropriati sistemi disciplinari del personale; questi profili d'interesse più generale sono esaminati sulla base delle indagini e delle evidenze rese disponibili dalle funzioni di Internal Auditing, con un grado di approfondimento del Dirigente preposto focalizzato in prevalenza sui regolamenti aziendali, sulle impostazioni organizzative e sui meccanismi operativi più rilevanti ai fini del governo del sistema amministrativo contabile. In una successiva fase, la metodologia comporta l'approfondimento delle valutazioni generali mediante un complesso di verifiche più analitiche sull'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili e delle regole di governo dell'infrastruttura tecnologica e degli applicativi; la disamina è condotta con tecniche specifiche, mutuata dagli standard di revisione, presiedute dal Dirigente preposto con strutture dedicate (Unità Governance Amministrativo Finanziaria), ovvero sulla base di accertamenti e riscontri prodotti dalle funzioni di controllo aziendale, in un'ottica di piena condivisione informativa e massimizzazione delle sinergie operative. Ad esito delle attività condotte sul Gruppo, ogni Società predisponde una Relazione sul sistema dei controlli interni funzionali all'informativa finanziaria, che viene approfondita di concerto con l'Unità Governance Amministrativo Finanziaria di Capogruppo, prima della formale trasposizione al Dirigente preposto; tali Relazioni, che sono oggetto di presentazione nell'ambito dell'informativa periodica agli Organi di Controllo di ogni Società, sono state perfezionate tenendo conto:

- dei risultati delle verifiche svolte dalle funzioni di controllo e degli approfondimenti condotti con il Management, nonché dei suggerimenti rappresentati dalla Società di revisione nell'espletamento degli incarichi conferiti per la certificazione dei bilanci;
- dei flussi informativi inoltrati dalle Società al Dirigente preposto per rappresentare i fatti che possono avere un impatto significativo sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria e per riferire gli elementi utili alla rappresentazione, su

⁹ Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace; il COBIT Framework - Control Objectives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

base consolidata, dell'andamento e del risultato della gestione, con evidenza dei principali rischi ed incertezze potenziali cui il Gruppo è esposto.

Nelle Relazioni viene quindi rappresentato il quadro di riferimento societario, richiamando i fattori di maggiore complessità operativa da fronteggiarsi per assicurare l'affidabilità dei processi di informativa contabile e l'efficacia del sistema di controlli interni posti a presidio; è inoltre specificamente illustrato il programma di verifiche attuato nell'esercizio, con sintesi degli esiti e descrizione analitica delle situazioni di carenza riscontrate e dei relativi interventi posti in essere per il ripristino della funzionalità del sistema dei controlli sui processi sensibili all'informativa finanziaria. L'Unità Governance Amministrativo Finanziaria coordina il processo di valutazione da svolgere presso ogni Società, secondo metodologie e istruzioni tecniche omogenee, che viene perfezionato con la trasmissione al Dirigente preposto di altrettante relazioni sul sistema dei controlli interni sull'informativa finanziaria e corredato dell'attestazione di responsabilità del rispettivo Organo Delegato. Esaurita la fase di valutazione a livello societario, tutte le carenze riscontrate sul Gruppo sono fattorizzate per essere apprezzate su base consolidata, valutandone quindi le possibili concatenazioni e il rischio di potenziali effetti distortivi sull'informativa finanziaria; in coerenza alla significatività delle disfunzioni operative vengono definite le priorità di intervento e i programmi di lavoro da monitorare nel tempo.

A completamento del processo valutativo svolto di concerto con le Società del Gruppo, l'Unità Governance Amministrativo Finanziaria predispone un'informativa periodica che il Dirigente preposto presenta al Comitato per il Controllo ed al Comitato per il Bilancio, per successiva rappresentazione al Consiglio di Sorveglianza, e al Consiglio di Gestione; nell'informativa trovano rappresentazione:

- il grado di diffusione del modello di governo amministrativo finanziario conseguito sul Gruppo, con riferimento al quale, nell'esercizio 2012, è proseguita l'azione di progressiva estensione anche alle Società di più limitata dimensione operativa;
- l'azione di monitoraggio condotta sulla funzionalità delle impostazioni organizzative e di controllo già adottate da tutte le Società rilevanti, con verifica della regolarità dei flussi di comunicazione previsti con il Management, con gli Organismi di Controllo e la Società di Revisione;
- le principali iniziative svolte ai fini del rafforzamento del sistema amministrativo contabile nel corso dell'esercizio, con riferimento al completamento degli interventi evolutivi sulle architetture applicative per la produzione dell'informativa contabile di Gruppo e alla razionalizzazione dei processi elaborativi strumentali alla produzione delle segnalazioni di vigilanza consolidata;
- le migliorie apportate sui processi aziendali che contemplano fasi di acquisizione, registrazione, elaborazione e rappresentazione dei dati sensibili all'informativa finanziaria, con valutazione della rispondenza delle fasi di lavorazione contabile rispetto agli aggiornamenti normativi traposti nelle Regole Contabili di Gruppo;
- le disfunzioni riscontrate, con evidenza del potenziale rischio di distorsione informativa e dei relativi conti che avrebbero potuto essere impattati, nonché dei controlli compensativi che hanno agito a mitigazione;
- il giudizio di sintesi, tenuto conto degli elementi informativi segnalati nel corso dell'esercizio dalle Società e dalle funzioni della Capogruppo, nonché delle opinioni espresse dal Management e degli eventuali suggerimenti rappresentati dalla Società di revisione.

Ad esito dell'insieme delle verifiche svolte nel corso dell'esercizio per l'espressione di giudizio sull'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili, risulta confermata l'affidabilità del sistema dei controlli interni sull'informativa contabile e finanziaria. L'idoneità delle procedure amministrative e contabili a rappresentare in bilancio in modo corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca e del Gruppo non esclude peraltro l'esistenza di possibili ambiti di miglioramento rispetto ai quali sono stati già orientati gli interventi sulle strutture interessate con azione di monitoraggio sistematico a cura del Dirigente preposto.

L'informativa è presentata al Comitato per il Controllo, al Consiglio di gestione e al Consiglio di sorveglianza, per i rispettivi ambiti di responsabilità. L'attività svolta ha consentito al Consigliere Delegato - CEO ed al Dirigente preposto di rilasciare le attestazioni previste dall'art. 154 bis D.Lgs. 58/98 con riferimento alla Relazione di Bilancio 2012, rese secondo il modello stabilito con regolamento Consob (All. 3c-ter del Regolamento emittenti).

Le società controllate e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea

Come è noto, la Consob, in attuazione della legge n. 262/2005 in tema di tutela del risparmio e disciplina dei mercati finanziari, ha fissato alcune condizioni per la quotazione delle società controllanti società ubicate in e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea (art. 36, comma 1, del Regolamento Mercati).

In relazione al disposto normativo sono state individuate le società "significative", da includersi nel perimetro di monitoraggio obbligatorio per l'esercizio 2012, che è stato definito considerando la contribuzione individuale alle grandezze economiche e patrimoniali del bilancio consolidato (analisi quantitativa), nonché apprezzando i profili di complessità dei processi di produzione dell'informativa finanziaria connessi alle specificità di business e al contesto operativo di riferimento (analisi qualitativa). Per tali società sono state regolarmente ottemperate le previsioni di:

- a) mettere a disposizione del pubblico le situazioni contabili predisposte per la redazione del bilancio consolidato;
- b) acquisire lo statuto e la composizione ed i poteri degli organi sociali;
- c) accertare che siano state fornite al revisore della Capogruppo Intesa Sanpaolo le informazioni necessarie per condurre l'attività di controllo dei conti annuali e infra-annuali della controllante e che la società controllata dispone di un sistema amministrativo-contabile idoneo a far pervenire regolarmente alla direzione e al revisore della società controllante i dati economici, patrimoniali e finanziari necessari per la redazione del bilancio.

In particolare, con riferimento alle previsioni di cui alla lettera c) che costituiscono la componente più articolata di responsabilità, le società controllate "significative" hanno:

- fornito alla Capogruppo, su base sistematica, le informazioni richieste per la redazione del bilancio consolidato e per la pubblicazione delle situazioni contabili individuali;
- conferito uno specifico incarico di revisione, al fine di asseverare la correttezza della trasposizione delle informazioni dal bilancio locale al bilancio consolidato (auditing del reporting package);
- ottemperato, in coerenza alle disposizioni del Regolamento di Gruppo "Linee Guida di Governo Amministrativo Finanziario":
 - alla regolare comunicazione al Dirigente preposto dell'insieme di flussi informativi statuiti, nonché alla tempestiva segnalazione di ogni fatto rilevante ai fini dell'informativa contabile e finanziaria;
 - allo gestione del piano di verifiche da svolgersi localmente in esecuzione delle direttive del Dirigente preposto e con il coordinamento dell'Unità Governance Amministrativo Finanziaria al fine di accertare l'adeguatezza delle procedure

amministrative e contabili; ad esito delle attività, è stata predisposta una Relazione sul sistema di controllo sull'informativa finanziaria caratterizzata dal medesimo grado di pervasività di analisi e di rigore valutativo osservato per gli adempimenti di cui all'art. 154 bis del TUF.

Il complesso delle iniziative svolte sulle Società ubicate e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea realizza un elevato livello di integrazione del modello di governo amministrativo finanziario esteso all'intero Gruppo; in particolare, risulta rafforzata la possibilità di formulare un giudizio comparato sulla qualità delle procedure amministrative e contabili costituite presso le diverse entità, funzionale anche all'apprezzamento dei processi di stima e di valutazione delle grandezze di bilancio in un momento di forte turbolenza ed elevata aleatorietà di alcuni mercati locali; è stato inoltre assicurato un adeguato livello di interscambio e comunicazione del management locale con la capogruppo e la società di revisione per una gestione consapevole e tempestiva dell'informazione e la condivisione dei suggerimenti in ordine al rafforzamento del sistema dei controlli sull'informativa contabile.

Anche per le società qualificate come "non significative" in rapporto al disposto normativo, è comunque proseguito l'impegno della Capogruppo mirato ad uniformare il modello di governo amministrativo finanziario, prevedendo l'acquisizione dei rispettivi statuti, poteri e composizione degli organi sociali, nonché procedendo ad estendere talune forme di controllo, quali la revisione del reporting package e/o del bilancio locale da parte del revisore. Infine, con riferimento alle società qualificate come "esenti", hanno trovato applicazione forme di presidio più indiretto, quali la revisione del bilancio secondo le normative locali e l'osservanza degli adempimenti societari e regolamentari verso la Capogruppo.

Per le controllate soggette a revisione obbligatoria in conformità alle disposizioni di cui al citato art. 36, le attività effettuate hanno consentito di acquisire le informazioni necessarie e di condurre le verifiche dirette a riscontrare l'esistenza delle condizioni prescritte dalla normativa. Nell'ambito dei depositi di legge pre-assembleari la Capogruppo assicurerà che siano messe a disposizione del pubblico le situazioni contabili predisposte da tali società ai fini della redazione del bilancio consolidato. Su tali basi, l'Organo di amministrazione della società controllante quotata può attestare l'esistenza delle condizioni prescritte dalla normativa.

* * * * *

Nella presente Sezione – Rischi del Gruppo Bancario – le informazioni sono fornite – come richiesto dalle istruzioni della Banca d'Italia – facendo riferimento unicamente al Gruppo bancario come definito dalle Istruzioni di Vigilanza, salvo i casi espressamente indicati, in cui viene considerato l'insieme completo delle imprese incluse nel consolidamento.

Le tabelle riferite al solo Gruppo bancario includono, in proporzione all'interessenza detenuta, anche le attività e passività delle società bancarie, finanziarie e strumentali controllate congiuntamente e consolidate proporzionalmente ai fini di vigilanza. I valori vengono indicati al lordo dei rapporti intrattenuti con le altre società incluse nel consolidamento.

Qualora il contributo dei rapporti intercorrenti fra il Gruppo bancario e le altre società incluse nel perimetro di consolidamento del bilancio fosse rilevante, viene fornito il relativo dettaglio.